

# UN CORSO PER REALIZZARE BUONE POLITICHE PER I ROM

GIOVANNI LAINO

**D**omani alle 10 comincia, presso la prefettura in via Vespucci, il primo corso per "Accrescere le competenze degli operatori sul fenomeno Rom — Com.in.Rom". Esperti nazionali e locali formeranno, per novantasei ore, in sedici incontri, sino a maggio, trenta operatori dei servizi pubblici e delle organizzazioni non profit che da anni già operano con e per i Rom nei vari campi dentro e fuori della città.

Con diverse specificità territoriali e tematiche il corso sarà realizzato in 25 edizioni, di cui almeno due a Napoli e una a Caserta, oltre che in diversi altri capoluoghi di quattro regioni meridionali.

Alcuni tra i massimi esperti a livello nazionale ed europeo tratteranno il tema in relazione ad aspetti di carattere storico, socio-antropologico, economico, normativo e comunitario. A questo gruppo si affiancheranno anche docenti ed esperti locali che approfondiranno le problematiche territoriali, al fine di contestualizzare le azioni operative da progettare, entro un approccio laboratoriale. L'obiettivo principale del programma, infatti, è quello di costruire un'équipe territoriale che possa farsi carico di tutte le problematiche relative all'integrazione delle comunità Rom, attivare e/o rafforzare reti territoriali pro-attive sul tema delle politiche di inclusione delle minoranze Rom.

L'insieme del programma verrà realizzato da Nova, che è un consorzio nazionale specializzato in politiche di sicurezza urbana e promozione sociale, insieme alla Federazione Romani Italia, l'Associazione Idea Rom, il Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza e la Legaautonomie, per il Pon Sicurezza 2007-2013 promosso dal ministero dell'Interno. Ci si propone di trattare la problematica il più possibile insieme ai Rom, superando l'approccio securitario, cercando di smontare i tanti pregiudizi di cui è carica la questione Rom in Italia.

Negli ultimi quindici anni la condizione dei Rom nelle città italiane è emersa all'attenzione

dell'opinione pubblica per fatti efferati — l'incendio delle baraccopoli — e come tematica su cui alcune forze politiche hanno montato il malcontento di gruppi di popolazione. Una recente sentenza del Consiglio di Stato ha dichiarato incostituzionale il Commissariato straordinario che per anni ha avuto il compito di affrontare l'emergenza nelle principali città del paese. Sono in atto politiche pubbliche per sistemare le famiglie in condizioni più umane ma permane una impostazione segregativa, non accogliente di questa popolazione.

A valle di politiche pubbliche locali lodevoli quanto minuscole per l'inserimento scolastico e l'integrazione, grazie a tanta buona volontà di centinaia di operatori, alcuni dei quali impegnati in questo lavoro politico umanitario da oltre quindici anni, anche a Napoli si realizzano servizi socio educativi, segretariato sociale, con l'impegno diretto anche di alcuni — ancora troppo pochi — Rom che fanno da mediatori e operatori sociali. Una sponda potrà venire dal tavolo interministeriale che il ministro Ricciardi insedierà proprio domani 20 gennaio.

A Napoli e provincia, i circa

2800 Rom, molti dei quali da tanti anni anziani, vivono in sistemazioni precarie diverse per dimensioni, problematicità, presenze, tipo di servizi attivati. In città e nei Comuni limitrofi sono in corso politiche per sistemare gli insediamenti, con progetti che in genere rischiano di riproporre il "campo nomadi" per cui l'Italia è stata continuamente richiamata dall'Unione europea. Negli anni passati gli incendi dei campi a Scampia e a Ponticelli sono stati gravissimi episodi stigmatizzati in diversi libri, l'ultimo dei quali di Marco Nieli, con un titolo ripreso da una dichiarazione cinica di un giovane napoletano di fronte all'incendio: "A nuie ce dispiace sul p'è zoccole" (La città del Sole Edizioni).

Il testo viene presentato proprio in questi giorni, fonde narrazione e reportage, come un pugno allo stomaco, riporta dodici anni di esperienza di un giovane operatore impegnato nell'Opera Nomadi. Uno spaccato che offre molti piani di lettura e ripropone un assunto su cui si fonda anche il corso Com.in.Rom: le popolazioni Rom, circa dodici milioni di persone, la più ampia minoranza in Europa, soprattutto in alcuni paesi ove sono precari, stanno assumendo soprattutto in Italia il ruolo di capro espiatorio nel disorientamento prodotto dalla grave crisi del passaggio di secolo. In questo senso oltre che un'urgente questione umanitaria, il corretto trattamento dei diritti di queste minoranze è emblema della prospettiva che vogliamo dare al nostro futuro di vita in comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

